

Energizzare il futuro: sfide e opportunità del riciclaggio nel Centro Asia

Marco Castagnini

Vicepresidente Confindustria Centro Asia e Caucaso

Cari associati,

finalmente è uscito il sole ad Astana, e mantenendo fede alla regola della meteoropatia, la nostra vecchia stella fa splendere anche quello che proprio da solo non ce la potrebbe fare.

E quindi parliamo questo mese di Waste to Energy. Dopo etere e acqua, per il terzo mese dell'anno passiamo quindi alla gestione dei rifiuti. Non proprio una energia rinnovabile, ma sicuramente un importante tema per assicurare la sostenibilità anche al Kazakhstan.

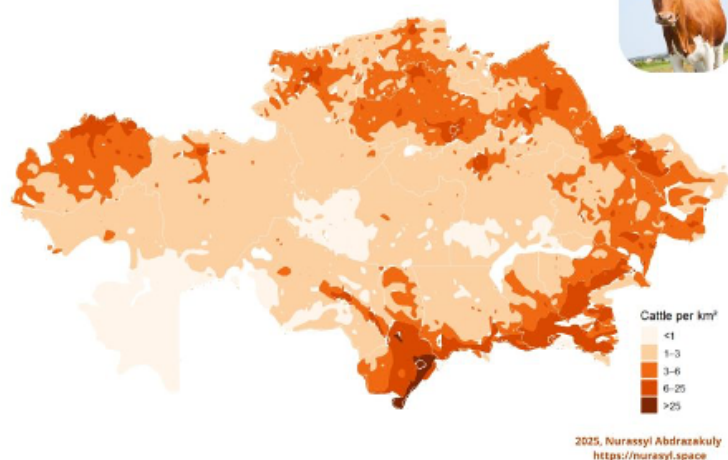
In realtà all'interno della gestione dei rifiuti per produrre energia ci sono una molteplicità di situazioni particolari, proveremo a riassume le principali per quanto riguarda il Kazakhstan e vediamo a che punto siamo nell'agenda ecologica del Paese.

Il primo, e se vogliamo originale, utilizzo del Waste to energy come tecnologia al servizio dell'uomo è legato alla gestione dei liquami degli allevamenti, e per estensione anche all'agri-waste.

Il Kazakhstan è sicuramente una potenza in crescita anche nel settore agricolo, dove si intravedono segnali di evoluzione tecnologica e un progressivo passaggio verso forme di agricoltura intensiva in alcune aree (tema che si ricollega direttamente alla gestione delle risorse idriche affrontata il mese scorso). Tuttavia, ciò che in Paesi come l'Italia rappresenta ormai una prassi consolidata – ovvero la valorizzazione dei reflui agricoli attraverso impianti di biogas – in Kazakhstan è ancora sostanzialmente assente. Non si registrano infatti impianti operativi su scala significativa, a seguito anche di un precedente tentativo non riuscito nel nord del Paese, basato su tecnologie di provenienza est-europea.

milioni di capi bovini nel paese c'è ampio spazio per sviluppare una filiera dedicata.

COW POPULATION DENSITY IN KAZAKHSTAN (2020)



Il discorso invece dell'agri-waste è ai primi passi, e probabilmente vedrà la luce nelle aree con una qualche vocazione turistica, che non possono permettersi i roghi di primavera.

Ci sono diverse tendenze al cambiamento che serpeggiano nel Paese, speriamo di poterne proporre qualcuna in via di implementazione nel prossimo futuro.



Posso testimoniare diversi tentativi di promuovere questo tipo di strategia, ma, da un lato, evidenti limiti culturali nel cogliere l'opportunità economica legata alla sostenibilità e, dall'altro, prezzi di vendita dell'energia in forte competizione con il carbone hanno fatto sì che, in oltre dieci anni di aste KEGOC, sia stato assegnato un solo progetto legato al biogas, che in realtà riguarda la digestione dei rifiuti di una piscicoltura. Sicuramente il mercato c'è, con circa 9



Parlando di roghi, viene ovviamente subito alla mente lo spettacolo dei roghi di pattume che regolarmente si verificano a primavera. Le discariche sono obsolete e spesso nelle aree rurali si procede alla distruzione dei rifiuti urbani per via di incendi controllati nelle steppe. La pratica è ovviamente legata ad una fondamentale ignoranza di cosa possa nascondersi nei fumi generati da questi roghi, come ben sappiamo in Italia.

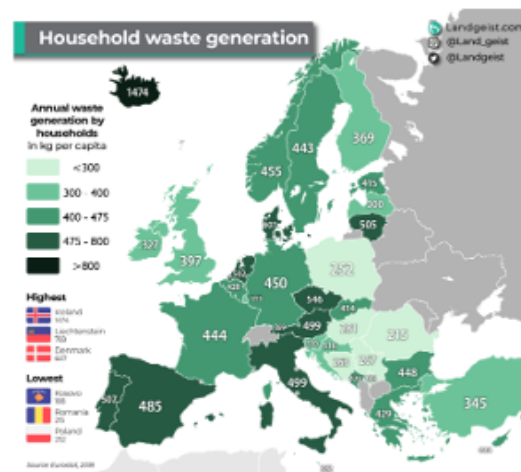
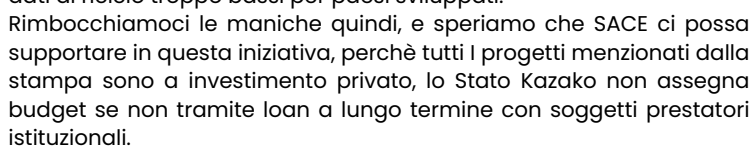
Spesso la popolazione è costretta a barricarsi in casa per evitare problemi respiratori come effetto immediato, e malattie cancerose nel medio periodo.

In effetti la gestione dei rifiuti urbani ed in particolare delle plastiche è un tema che in Kazakhstan offre di nuovo notevole spazio di sviluppo.

RUBRICA



Il grafico qu' sotto aiuta a capire immediatamente il tema:



3. Programma EcoKoldau: 9,2 miliardi di tenge (17,9 milioni di dollari USA) sono stati destinati al 2025 per compensare le imprese che hanno raccolto e trattato rifiuti polimerici.